

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

RIFLESSI DEL SINCRETISMO RELIGIOSO DELLA SICILIA ORIENTALE NELLE TESTIMONIANZE SCRITTE

Teresa Alfieri Tonini

Uno dei modi di manifestarsi del sincretismo religioso nelle testimonianze scritte è rappresentato dai teonimi in greco di divinità indigene, che si qualificano però come tali per le loro caratteristiche e prerogative e che, pur risalendo a epoca più antica, sono tuttavia oggetto di culto anche in età classica o ellenistico-romana, spesso associate a divinità note del *Pantheon* greco.

Voglio trarre spunto proprio da un passo letterario, molto significativo a questo proposito, della *Bibliothēke historike* di Diodoro Siculo (4, 23, 4-5):

4. Τότε δ' ὁ Ἡρακλῆς ἐγκυκλούμενος τὴν Σικελίαν, καταπτήσας εἰς τὴν νῦν οὔσαν τῶν Συρακοσίων πόλιν καὶ πυθόμενος τὰ μυθολογούμενα κατὰ τὴν τῆς Κόρης ἀρπαγὴν, ἔθυσέ τε ταῖς θεαῖς μεγαλοπρεπῶς καὶ εἰς τὴν Κυάνην τὸν καλλιστεύοντα τῶν ταύρων καθαγίσας κατέδειξε θύειν τοὺς ἐγχωρίους κατ' ἐνιαυτὸν τῇ Κόρῃ καὶ πρὸς τῇ Κυάνῃ λαμπρῶς ἄγειν πανήγυριν τε καὶ θυσίαν. 5. αὐτὸς δὲ μετὰ τῶν βοῶν διὰ τῆς μεσογείου διεξιὼν, καὶ τῶν ἐγχωρίων Σικανῶν μεγάλαις δυνάμεσιν ἀντιταξαμένων, ἐνίκησεν ἐπιφανεῖ παρατάξει καὶ πολλοὺς ἀπέκτεινεν, ἐν οἷς μυθολογοῦσι τινες καὶ στρατηγὸς ἐπιφανεῖς γεγενῆσθαι τοὺς μέχρι τοῦ νῦν ἡρωικῆς τιμῆς τυγχάνοντας, Λεύκασπιν καὶ Πεδιακράτην καὶ Βουφόναν καὶ Γλυχάταν, ἔτι δὲ Βυταίαν καὶ Κρυτίδαν.

4. Allora Eracle, facendo il periplo della Sicilia, arrivato all'odierna città di Siracusa, e informato dei miti sul ratto di Core, fece splendidi sacrifici alle dee e, dopo avere offerto come vittima il più bello dei suoi tori gettandolo nella fonte Ciane, insegnò agli abitanti del paese a sacrificare ogni anno a Core e a celebrare splendidamente presso la fonte una festa solenne e un sacrificio. 5. Passò con i buoi attraverso l'interno, e poiché gli indigeni sicani gli si schierarono contro con ingenti forze, li vinse in una famosa battaglia campale, e ne uccise molti, tra i quali, come alcuni raccontano, c'erano anche famosi comandanti, che ancora oggi ricevono onori eroici, Leukaspias, Pediakrates, Boupthonas, Glykatas e ancora Bytaias e Krytidias.

Leukaspis

Tra i vari eroi citati da Diodoro¹, alcuni dei quali hanno peraltro un nome che ha per radice *bous* e che chiaramente fa riferimento all'idea di forza straordinaria, c'è *Leukaspis*, la cui attestazione su monete d'argento di Siracusa della fine del V secolo (415-409 a.C.) è la più antica.

Si tratta di varie emissioni che, a parte alcune varianti nei particolari, sono abbastanza simili tra loro. Tra le più antiche (415-413 a.C.) una ha, per esempio, sul diritto un guerriero nudo, identificato nella legenda come *Leukaspis*, armato di grande scudo rotondo e di spada, con elmo crestato di tipo attico, rappresentato nell'atto di attaccare. In altre, più recenti (412-409 a.C.), sul rovescio un guerriero nudo, armato di grande scudo rotondo, di lunga asta e di spada pendente dal balteo, con in testa un elmo attico crestato, è raffigurato nell'atto di muovere all'assalto; dietro di lui c'è talvolta un'ara rettangolare fiammeggiante e accanto alla sua gamba sinistra si può vedere la parte anteriore di un ariete morto, disteso supino e con le zampe piegate sul collo e verso destra, mentre la legenda può essere anche *Syrakosion*².

Il nome ha indubbiamente origine da un appellativo, "(il guerriero) dallo scudo bianco", *leukos* inteso anche nel senso di "lucente", "splendente".

Leukaspis è attestato anche in Attica, in un calendario sacrificale del demo di Erchia, della prima metà del IV secolo a.C., dove gli si prescrive come offerta un ariete, lo stesso animale che troviamo, come si è detto, in alcune delle monete d'argento siracusane³. Se ci sia una relazione fra il culto siracusano e quello attico è difficile dire; essi sono documentati in periodi diversi e quello della città siceliota viene anzi considerato proprio in funzione prima antiatieniese, essendo attestato negli anni della spedizione ateniese in Sicilia, e subito dopo in funzione anticartaginese⁴.

¹ D. S. 4, 23, 4-5.; cfr. i commenti a questo passo in CIACERI 1894, pp. 87-92; Id. 1911, pp. 37-45; PACE 1945, pp. 527-530. Cfr. anche CASTELLANA 1984, pp. 215-227.

² Per quest'iconografia sulle monete, cfr. soprattutto LIMC 1992, VI, 1, p. 273; VI, 2, p. 141, figg. 1 e 2. Cfr. anche RIZZO 1946, p. 201, nrs. 9-10; pp. 213-217; Tav. 42, nrs. 9 e 10; Tav. 47, nrs. 1 (v. sotto fig. 1); 2; 5 (v. sotto fig. 2); 6.

³ DAUX 1963, pp. 603-633; cfr., in particolare, p. 608 (Γ ll. 48-53).

⁴ Cfr. CUSUMANO 1987-1988, pp. 125-141 per un'ampia e approfondita trattazione delle varie problematiche legate alla figura di *Leukaspis*, alla quale si rimanda per la bibliografia precedente, e in particolare pp. 127-130 per le emissioni monetali e il loro contesto. Cfr. JOURDAIN-ANNEQUIN 1992, pp. 139-150; cfr. anche EAD. 1988-1989 e 1990, *passim*; REICHERT-SÜDBECK 2000, pp. 289-290.

Ritengo più logico pensare che, dato il significato in fondo abbastanza comune del teonimo *Leukaspis*, i due culti eroici siano del tutto indipendenti fra loro⁵.

Si è creduto di riconoscere una sua attestazione anche in una dedica votiva della prima metà del VI secolo a.C. proveniente dall'Heraiion di Samo, ma una più recente lettura dell'epigrafe in questione lo esclude⁶.

Per quanto riguarda Siracusa, il tipo di un noto eroe locale su una moneta che cronologicamente coincide con la spedizione ateniese in Sicilia ha sicuramente uno scopo propagandistico, in funzione del prezioso aiuto che le popolazioni locali avrebbero potuto dare alla colonia greca nel respingere, anche nel loro interesse, l'attacco nemico. Nelle altre emissioni, del periodo immediatamente successivo al fallimento della spedizione, l'eroe figura anche con la legenda che fa espresso riferimento alla città di Siracusa; inoltre l'ariete e l'altare sono un'indubbia dimostrazione dell'esistenza di un culto eroico del mitico comandante sicano⁷, fatto proprio dalla città siceliota. La stessa iconografia della nudità eroica è poco comune nei tipi monetali sicelioti e potrebbe invece risalire a una tradizione indigena molto antica assimilata dalla religiosità greca⁸.

È legittimo chiedersi se "ancora oggi" del passo citato della *Bibliothèque historique* a proposito degli onori resi a questi eroi vada attribuito al tempo di Diodoro o piuttosto della sua fonte, probabilmente Timeo; entrambe le ipotesi sono possibili, ma preferisco pensare che il nostro storico, che ha un interesse particolare per la sua Sicilia, faccia riferimento, per esperienza diretta, a rituali ancora in vigore ai suoi tempi.

⁵ Per *Leukaspis* considerato invece una creazione attica, cfr. MANGANARO 1965, pp. 166-171.

⁶ IG XII, 6, 2, 575, l. 4, dove si preferisce leggere, se mai, [ἄ]σπι(ν). Cfr. anche CUSUMANO 1987-1988, pp. 131-133 per le riserve già espresse a suo tempo su una relazione fra *Leukaspis* siracusano e le testimonianze epigrafiche sia dell'Attica, sia di Samo.

⁷ La definizione di "Sicani" di *Leukaspis* e degli altri eroi citati da Diodoro (D. S. 4, 23, 5), in luogo di "Siculi", come ci aspetteremmo nella Sicilia orientale, può essere dipesa nella fonte, probabilmente Timeo, dalla cronologia antichissima da lui attribuita alla presenza di Eracle in Sicilia, quando questa era tutta popolata da Sicani; cfr. Th. 6, 2, 3, dove si dice che al tempo della conquista di Ilio alcuni Troiani, giunti in Sicilia, si stabilirono vicino ai Sicani e presero il nome di Elimi, mentre i Siculi passarono in Sicilia dall'Italia, dove abitavano.

⁸ RIZZO 1946, p. 215.

Pediakrates

Diodoro, nel passo succitato, nomina anche l'eroe sicano *Pediakrates*, *Pediokrates* in un'altra fonte, un frammento di *Xenagoras*⁹: i Siculi sacrificavano, a causa della siccità della terra, all'eroe *Pediokrates*, secondo l'oracolo dei Palici, e dopo il ritorno della fertilità coprirono l'altare dei Palici di molti doni.

Macrobio¹⁰ riporta in termini analoghi il passo di *Xenagoras*:

Nec sine divinatione est Palicorum templum. Nam cum Siciliam sterilis annus arefecisset, divino Palicorum responso admoniti Siculi heroi cuidam certum sacrificium celebraverunt, et revertit ubertas.

Già nel nome questo dio si qualifica come "Signore della pianura". Si tratta, anche in questo caso, come per *Leukaspis*, di un culto antichissimo, nel quale il nome, decisamente greco, poteva avere sostituito, "traducendolo", il corrispondente nome indigeno.

Questa divinità ricorre molto probabilmente come *Pedios* in due piatti del 500 ca. a.C., conservati presso il Museo di Palermo e probabilmente provenienti da Gela, da un'antica collezione privata. I doni, rispettivamente da parte di due donne, *Hipodrome* e *Arqule*¹¹, nelle due epigrafi in dialetto ionico e alfabeto calcidese hanno come destinatario il dio, al dativo Πεδίοι. Il Dubois¹² ha pensato a *Pedios* come abbreviazione di *Pediakrates*, mentre la Guarducci e il Manganaro hanno preferito leggere nelle epigrafi Πεδίοι, dativo del teonimo femminile Πεδιώ¹³. In entrambi i casi abbiamo comunque a che fare con una divinità, maschile o femminile, "che sovrintende alla pianura", che ha di certo, per la sua stessa natura, origini lontane anche nella cultura indigena.

Il carattere votivo di queste iscrizioni, che di per sé potrebbero anche solo, nel loro formulario, accompagnare il dono (δῶρον), senza implicazioni religio-

⁹ *Xenagoras apud* Macrob. *Sat.*, 5, 19, 30; *FGrHist* II B 240 F21.

¹⁰ Macrob. 5, 19, 22; CORDANO 2008.

¹¹ Entrambi i nomi femminili sono unicamente attestati da queste due epigrafi in Sicilia (*LGPN* III A, 1997), e non ricorrono altrove (cfr. *LGPN* 1987-2005); è invece ampiamente attestato il corrispondente maschile *Hippodromos* (*LGPN* III B, 2000), mentre il secondo, *Arkylos*, ricorre solo a Styra, in Eubea (*LGPN* I, 1987). V. *infra* fig. 3.

¹² DUBOIS 1989, nr. 17; cfr. anche LAZZARINI 1976, nrs. 752 a-b; ARENA 1992, nrs. 78-79.

¹³ GUARDUCCI 1964-65, p. 469 e tav. 27, fig. 6; MANGANARO 1965, pp. 171-174.

se, ci è confermato invece da un'epigrafe siracusana del III/II secolo a.C., che testimonia anche la durata nel tempo di questo culto; si tratta di un'arula cilindrica di terracotta¹⁴ con la dedica Πεδιακράτ[ει] ἤφρωφι.

Tetralea

Nel panorama generale del sincretismo religioso della Sicilia orientale, relativo all'intrecciarsi di culti indigeni e greci, un caso particolare è rappresentato, com'è noto, dal territorio di *Akraï*, dove le famose iscrizioni delle grotte di Buscemi testimoniano l'accostamento del dio Apollo alle divinità locali Anna e le *paides*, legate al mondo delle ninfe e all'ambito oracolare.

Non intendo tuttavia in questa sede riprendere quest'argomento, del quale ho già trattato nel Seminario tenutosi lo scorso anno¹⁵, quanto piuttosto fare riferimento all'iscrizione, pubblicata più recentemente, relativa alla figura misteriosa della divinità Tetralea¹⁶.

Vorrei qui solo presentare una mia interpretazione del teonimo Tetralea, che ricorre in una delle due stele trovate in località Colle Orbo, presso *Akraï*, che fa riferimento a una divinità oracolare, Maie (II/I secolo a.C.). Il testo in questione è un dialogo in esametri, in dialetto ionico, fra un'entità eroica, Tetralea, che viene equiparata ad Apollo, e il padre, Zeus, il quale la invita a chiedere oracoli alla madre, Maie. Tetralea chiede qualche *τιμὴ* al padre e a lei spetterà soprintendere alle ninfe su tutti i monti¹⁷.

Se *Maie* deriva da *maia*, "madre", e non sarebbe da identificare con Maia, la ninfa dell'Arcadia madre di Hermes, bensì con la latina Maia, così come la dea Anna di Buscemi si può assimilare ad Anna Perenna e Acca di Adrano ad Acca

¹⁴ A. 0,09; diam. 0,011; cfr. GENTILI 1951, p. 286, fig. 22. MANGANARO 1965, pp. 171-174. Cfr. DUBOIS 1989, p. 19; REICHERT-SÜDBECK 2000, p. 290.

¹⁵ ALFIERI TONINI 2012.

¹⁶ Cfr. ALFIERI TONINI 2012, pp. 190-191.

¹⁷ MANGANARO 1981, pp. 1069-1082; MANGANARO 1992, pp. 473-487, dove si tiene conto, seppure criticamente, delle osservazioni del Gallavotti (GALLAVOTTI 1983), del Peek (PEEK 1985) e del Parke (PARKE 1986); il dialogo sarebbe stato riferito alla sacerdotessa delle *Paides* dalla stessa Tetralea in una delle sue apparizioni. Cfr. anche MANGANARO 1994, pp. 111 s. Per l'interpretazione del termine "Tetralea", cfr. BRUNONE 1984-85, pp. 238-241.

Larenzia¹⁸, Tetrlea è invece un *hapax*, considerato il femminile di un aggettivo con il suffisso *-αλέος*¹⁹. Si è pensato che Tetrlea potesse essere un'epiclesi di Artemide e Maie fosse da identificare con Letò²⁰.

Tuttavia, a mio parere, Tetrlea è una parola composta, come lo sono *Leukaspis* e *Pediakrates*, ricalcando molto probabilmente precedenti teonimi indigeni. Mentre *tetra* non può che significare “quattro”, *ἀλέα* significa “calore”, *ἀλεαίνω*, “essere caldo”²¹. Un riferimento a sorgenti di acqua calda, esalazioni dal sottosuolo, identificabili con manifestazioni di antiche e misteriose presenze divine? Inoltre *ἄλλομαι*, tra i suoi vari significati (per esempio “saltare”, “balzare”), ha anche quello di “zampillare”²²; saremmo quindi indotti a pensare sempre alle sorgenti d'acqua e alla loro relazione con il mondo delle ninfe, divinità notoriamente legate, in origine, al territorio e a culti locali.

Una diversa interpretazione potrebbe fare riferimento a un secondo significato di *ἀλέα*, “scampo”, “rifugio”, e di *ἀλέομαι*, *ἀλεόομαι*, “evito”, “allontano” e quindi “proteggero”²³. Pertanto Tetrlea potrebbe significare “dalla quadruplice protezione”, in senso genericamente quantitativo²⁴, oppure *tetra*, a mio parere, potrebbe alludere al territorio, per esempio al *τετράοδος*, “quadrivio”, o a un fenomeno naturale come le quattro fasi lunari²⁵.

Quanto al rapporto con Artemide, a mio parere Tetrlea non è assimilabile alla dea, non ve n'è alcuna menzione nell'epigrafe, per quanto frammentaria,

¹⁸ Cfr. MANGANARO 1981, pp. 1077 s.; MANGANARO 1992, p. 473 e n. 44.

¹⁹ BRUGNONE 1984-85, p. 239; cfr. CHANTRAINE 1933, pp. 253-256.

²⁰ GALLAVOTTI 1983, pp. 1-6; PEEK 1985, pp. 78 s.; per un'epiclesi di Artemide-Seleene, connessa con il valore magico della *tetràs*, legata alle fasi lunari, cfr. BRUGNONE 1984-85, p. 239.

²¹ CHANTRAINE 2009, p. 53.

²² *Ivi*, pp. 60 s.

²³ *Ivi*, p. 56.

²⁴ Ringrazio il collega Andrea Scala per avermi suggerito questa diversa interpretazione, preferibile, a suo modo di vedere, alle altre ipotizzate. *Alea* è anche epiteto di Atena a Tegea (Hdt. 1, 66, 4; cfr. Paus. 8, 4, 8; 47, 1-2), e anche ad Alea, città dell'Arcadia delle quali fu mitico fondatore Aleo (Paus. 8, 23, 1; 45, 1-4). A questo proposito il rapporto fra il toponimo Alea e l'ecista Aleo potrebbe però essere di natura secondaria, dal momento che nulla osta a un'etimologia indipendente del toponimo come “luogo di rifugio, di scambio e ricovero”. Per l'eventuale allusione dell'epiclesi alla “protezione” oppure al “calore” che scioglie il rigore invernale e favorisce anche il risveglio della natura, cfr. anche PAPACHATZIS 1991, p. 266.

²⁵ Cfr. n. 19.

dove invece si citano Zeus e Apollo. Al massimo si potrebbe considerare una divinità d'origine locale che, per le sue possibili prerogative specifiche alle quali si è accennato, fu ritenuta simile alla dea della religiosità greca, peraltro oggetto di culto presso Akrai²⁶, e quindi a lei associabile così come Apollo è stato associato alle divinità oracolari locali Anna e le *paides*.

Le testimonianze scritte che abbiamo finora analizzato, per quanto scarse ed eterogenee, ci suggeriscono tuttavia che questi culti d'epoca storica conservano ancora tratti della religiosità degli indigeni, ispirata dai loro eroi mitici, dai fenomeni naturali come la fecondità della terra, le fasi lunari, le sorgenti di acque, le esalazioni dal sottosuolo, le acque termali, fenomeni ai quali spesso si legavano credenze in divinità ctonie e nelle loro capacità oracolari. E comunque, pur nel sincretismo religioso, si manifesta una forte volontà da parte dell'elemento indigeno di conservare, anche attraverso l'assimilazione della lingua e della cultura elleniche, la propria identità culturale.

teresa.alfieri@unimi.it

²⁶ Un tempio dedicato ad Artemide è menzionato per Akrai in un'epigrafe (IG XIV 217), mentre la dea vi è quasi sicuramente rappresentata in un gruppo statuario con il fratello Apollo; cfr. ALFIERI TONINI 2012, pp. 191-193.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALFIERI TONINI 2012

T. ALFIERI TONINI, *Culti e templi della Sicilia sud-orientale nelle iscrizioni: Apollo e Artemide*, in *Convivenze etniche e contatti di culture*, Atti del Seminario di Studi, Università degli Studi di Milano (23-24 novembre 2009), in "Aristonothos" 4, 2012, pp. 187-208.

ARENA 1992

R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, II, *Iscrizioni di Gela e Agrigento*, Milano 1992.

BRUGNONE 1984-85

A. BRUGNONE, *Epigrafia greca*, in "Kokalos", 30-31, 1984-85, pp. 230-255.

CASTELLANA 1984

G. CASTELLANA, *Tre indagini sulla cultura indigena di Sicilia*, in "Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke", I, Roma 1984, pp. 211-227.

CHANTRAINE 1933

P. CHANTRAINE, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1933.

CHANTRAINE 2009

P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque: histoire des mots: achevé par Jean Taillardat, Olivier Masson et Jean-Louis Perpillou, avec, en supplément, les Chroniques d'étymologie grecque (1-10), rassemblées par Alain Blanc, Charles de Lamberterie et Taillardat, O. Masson et Jean-Louis Perpillou*, nouv. ed., Paris 2009.

CIACERI 1894

E. CIACERI, *Contributo alla storia dei culti dell'antica Sicilia*, Pisa 1894.

CIACERI 1911

E. CIACERI, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania 1911.

CORDANO 2008

F. CORDANO, *Il santuario dei Palikoi*, in *Mythoi siciliani in Diodoro*, Atti del seminario (Milano 12-13 febbraio 2007), in "Aristonothos" 2, 2008, pp. 41-49.

CUSUMANO 1987-1988

N. CUSUMANO, *Leukaspis: un elemento indigeno nella religiosità siceliota?*, in "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli", 61, 1987-1988, pp. 125-141.

DAUX 1963

G. DAUX, *La Grande Démarchie: un nouveau calendrier sacrificiel d'Attique (Erchia)*, in "BCH", 87, 1963, pp. 603-633.

DUBOIS 1989

L. DUBOIS, *Inscriptions Grecques Dialectales de Sicile*, Roma 1989.

GALLAVOTTI 1983

C. GALLAVOTTI, *Epica religiosa in una stele siciliana*, in "ZPE", 50, 1983, pp. 1-6.

GENTILI 1951

G. V. GENTILI, *Sicilia. III. Siracusa*, in "NSc.", 1951, p. 286.

GUARDUCCI 1964-65

M. GUARDUCCI, *Gli alfabeti della Sicilia arcaica*, in "Kokalos", 10-11, 1964-65, pp. 465-480.

JOURDAIN-ANNEQUIN 1988-1989

C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Etre un Grec en Sicile: le mythe d'Héraclès*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Antica*, in "Kokalos", 34-35, 1, 1988-1989, pp. 143-166.

JOURDAIN-ANNEQUIN 1990

C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraclès aux portes du soir. Mythe et Histoire*, in «Annales Littéraires de l'Université de Besançon», Centre de Recherches d'Histoire Ancienne, 89, Besançon-Paris 1990.

JOURDAIN-ANNEQUIN 1992

C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Leucaspi, Pédiacratès, Bouphonas et les autres... Héraclès chez les Sicanes*, in *Mélanges Pierre Lévêque*, VI, *Religion* (a cura di M. M. Mactoux-G. Evelyne), Paris 1992, pp. 139-150.

LAZZARINI 1976

M. L. LAZZARINI, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, in "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", serie 8, vol. 19, Roma 1976.

LGPN 1987-2005

M. FRASER, E. MATTHEWS (a cura di), *Lexicon of Greek Personal Names*, voll. I-IV, Oxford 1987-2005.

MANGANARO 1965

G. MANGANARO, *Per la storia dei culti in Sicilia*, in "PP", 20, 1965, pp. 163-178.

MANGANARO 1981

G. MANGANARO, *L'oracolo di Maie. Per una carestia in territorio siracusano*, in "ASNP", ser. III, 11, 4, 1981, pp. 1069-1082.

MANGANARO 1992

G. MANGANARO, *Iscrizioni "rupestri" di Sicilia*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes, Atti del Convegno internazionale di studio sulle Iscrizioni rupestri di età romana in Italia* (Roma-Bomarzo 13-15 ottobre. 1989), Roma 1992, pp. 447-501.

MANGANARO 1994

G. MANGANARO, *Iscrizioni, epitaffi ed epigrammi in greco della Sicilia centro-orientale di epoca romana*, in "MEFRA", 106, 1994, pp. 79-118.

PACE 1945

B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, vol. III, *Cultura e vita religiosa*, Genova-Roma-Napoli-Città di Castello 1945.

PAPACHATZIS 1991

PAPACHATZIS, N. D., *Pausaniou Hellados Perieghesis*, 7-8, Athina 1991.

PARKE 1986

H. W. PARKE, *Further Comments on „Epica religiosa”* (ZPE 50, 1983, 1-6). *A Sibylline Oracle*, in “ZPE”, 63, 1986, pp. 47-51.

PEEK 1985

W. PEEK, *Zu den epischen Hexametern und Orakelversen aus Syrakus*, in “ZPE”, 60, 1985, pp. 78s.

REICHERT-SÜDBECK 2000

P. REICHERT-SÜDBECK, *Kulte von Korinth und Syrakus. Vergleich zwischen einer Metropolis und ihrer Apoikia*, Dettelbach 2000.

RIZZO 1946

G. E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946.



Fig. 1. Leukaspis (da RIZZO 1946) tavola 47, p. 215 testo.

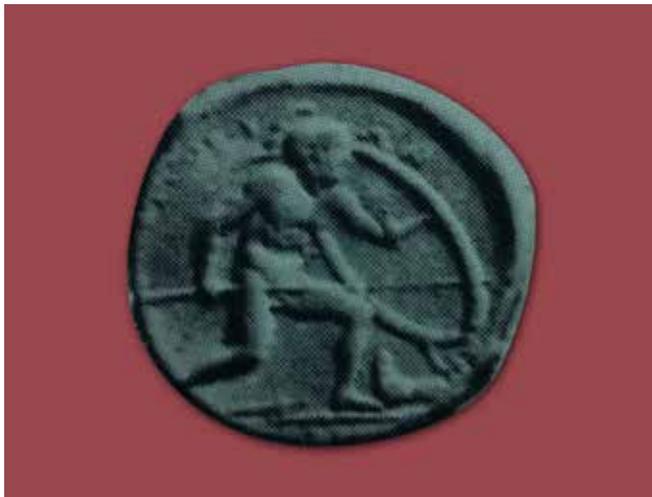


Fig. 2. Leukaspsis, (da RIZZO 1946, tavola 47, 5).

a Ηιπ(π)οδρόμῆς τόδε δῶρον Πεδίῳ

ΗΙΠΟΔΟΜΕΣΤΟ ΔΕΑΘΟΝ ΠΕΔΙΟ

b Ἀργύλης τόδε δῶρον Πεδίῳ

ΑΡΓΥΛΕΣΤΟ ΔΕ ΔΙΟΝ ΠΕΔΙΟ

Fig. 3. (da DUBOIS 1989, p. 18).

